

UNO STUDIO DI ANGELO MARIA RIPELLINO

Maiakovski e l'avanguardia

Non c'è davvero bisogno di risalire alla radice verbale dell'espressione *futurismo*, per individuare nell'opera di Maiakovski, e in particolare nel suo teatro, il sentimento, fantastico e razionale, dell'avanguardia. Oggi, alcuni aspetti di quel mondo del 2000 o del 3000 che da lui fu prefigurato ci paiono quasi a portata di mano; e immediata è la tentazione di raffronti e paragoni fra quanto immaginò la mente del poeta e quanto si viene attualmente costruendo. Ma il rilievo più semplice che ci occorre di fare è forse anche quello più illuminante: Maiakovski vagheggiava il mondo di domani non come una evasione utopistica della realtà contingente, bensì come il prodotto dello sviluppo della società socialista: sviluppo faticoso e combattuto, se è vero che la « macchina del tempo » campeggiante nel *Baum* deve far piazza pulita delle sordide figure dei burocrati, per poter condurre su di sé, verso il futuro, i buoni cittadini del PURSS.

L'ansia del nuovo, dell'incidente, e anche dello stravagante, domina l'invenzione teatrale maiakovskiana, al cui esplorarsi diede un contributo decisivo il sodalizio di lavoro col regista Meierhold. E, a prescindere dalle forme specifiche nelle quali si manifestò l'attività comune, prese il rapporto culturale fra le due personalità, pur nel flusso ribollente, multicolore e contraddittorio di quel fenomeno complesso che fu l'avanguardia russa, nella letteratura e nella poesia, nelle arti figurative, nella musica, nel teatro.

A Maiakovski e il teatro russo d'avanguardia, Angelo Maria Ripellino ha dedicato un volume (editore Einaudi, pagg. 238, L. 2.000) che è frutto di studi intensi e assidui sull'argomento: arricchito da folti riferimenti bibliografici e filologici, quasi tutti di prima mano, ottimamente illustrato con fotografie e disegni, il libro fornisce un appporto non trascurabile a quella riscoperta (o meglio, scoperta) del grande scrittore sovietico, che si è andata effettuando anche fra noi, da qualche tempo, e di cui l'integrale versione italiana delle opere, presso gli Editori Rizzoli, ha costituito un capitolo fondamentale.

Vero è che il Ripellino (come egli stesso, nella nota introduttiva, ammette di aver fatto) si è talora perduto dietro i particolari curiosi, gli episodi marginali, le suggestioni di gusto. D'altronde, una personalità quale quella di Maiakovski ha inciso direttamente, o si è ad ogni modo riflessa, in quasi tutti i campi della battaglia artistica e ideale in Russia, dal periodo precedente alla guerra e alla rivoluzione fino al 1930, anno della sua morte, ed oltre. Come non parlare, dunque, di Maiakovski pittore e cartellonista, compositore di slogan propagandistici, sceneggiatore di cinema e attore solo schermo, interprete di film tratti dai *Martin Eden* di London e dalla *Maestra degli operai* di Edmondo De Amicis? E come non dar conto del clima fervido ma anche bialeaco, del timbro avventuroso e sperimentale che contrassegnano gli esordi del poeta e del drammaturgo?

Un altro appunto, certo più serio, si può muovere all'ombra del saggio, pur tanto meritevole per molti versi: quello di aver presto speso in penombra la storia, a vantaggio del costume. L'opera di Maiakovski procede, si, attraverso una sua originale dinamica, ma è tuttavia ben radicata nel cammino della rivoluzione socialista, ne segue e ne esprime dialetticamente i travagli. Troppo sovente il poeta ci appare, nel pur appassionato profilo tracciato dal Ripellino, come un paladino quasi isolato, in lotta contro la malfatta cultura accademica e contro il pavido o gretto conservatorismo dei burocrati. Così, nel giusto intento di rivalutare l'avanguardia russa e in particolare il movimento futurista, lo studioso arriva poi (cadendo, in qualche modo, nello stesso schematismo che egli rimprovera, per opposte ragioni, ad alcuni critici sovietici) a negare ogni carattere anche solo tendenzialmente realista all'esperienza maiakovskiana: « a chiudere anzi, con geloso rigore, tutta questa esperienza nell'ambito del futurismo ».

In verità, l'avanguardia principale di Maiakovski (e qui ci riferiamo, ovviamente, soprattutto al suo lavoro di drammaturgo) fu il naturalismo, che adagiò su ormai le stesse realizzazioni del grande Teatro d'Arte e che sembrava, ed era, l'ostacolo principale da abbattere per la creazione di una nuova teatralità. Maiakovski (e Meierhold con lui, o parallelamente a lui) cercano di costruire un teatro integralmente rivoluzionario, che si avvalga spregiudicatamente di quanto possono fornirgli antiche e recenti forme di spettacolo, dal circo e dalle prove ginniche ai fuochi di artificio, al caffè-concerto e al cinematografo, e che sfrutta la collaborazione delle arti figurative e della musica moderna. L'intento massimo è di eliminare l'artificiosa conformazione del palcoscenico,

di annullare la distanza e la separazione fra ribalta e platea, di suscitare insomma una comunicazione diretta tra rappresentazione e pubblico: in questa direzione si operò con audacia spicciola, e con risultati a volte affascinanti, come il Ripellino vividamente illustra, anche se più tardi Meierhold (si vedano gli inediti del '33 pubblicati dalla rivista sovietica *Teatr*, e tradotti in *Russogia sovietica*, numero di maggio-giugno 1957) ricoverava la necessità di tener conto delle precedenti conquiste artistiche, « poiché senza di esse » l'arte proletaria non può svilupparsi. E insomma un'impresa di rottura, di critica radicale e di una struttura e dell'ideale drammaturgico tradizionale e insieme di fondazione di una struttura e d'una idea nuova. Impresa analoga per diversi motivi a quella che contemporaneamente, in differenti condizioni, a nord e a sud, compiendone Bertolt Brecht. E disegna un poco che l'autore del saggio non abbia neanche negoziato a questo rapporto o nesso ideale, il quale pure ci ricordano nel cuore della problematica del teatro attuale.

AGGEO SAVIOLI

Che cosa può dire oggi, infatti, l'esperienza teatrale di Maiakovski e di Meierhold, quale stimolo può restare alla riflessione sul presente e sul futuro della scena? Il nome di Maiakovski, dopo quello di Brecht, ha cominciato a circolare, con simpatia insistenza, in convegni e riunioni di giovani drammaturghi e teatranti italiani. Non si tratta solo, diremo, dell'anelito a spezzare la chiusura provinciale della nostra cultura, ma altresì della ricerca di esempi cui rifarsi per tentare, in modi congeniali all'epoca, le vie di un teatro veramente moderno e quindi vitale. Maiakovski giungeva a proiettare letteralmente i suoi personaggi nell'avvenire, saldava nella sua speranza lo sviluppo storico e il progresso delle scienze, scrivendo: *Io voglio scindermi nella fine del Edison in quelle del Lenin*... Sarebbe già quanto se il teatro nostrano riuscisse a vedere e a rappresentare i personaggi del presente; a rispondere, come direbbe Arthur Miller, alla « sida del nostro tempo ».

Non pare sia impossibile, fin d'ora, delineare a grandi tratti questo giudizio, e rispondere pertanto alla domanda da voi posta. Pare, invece, che

DIECI STUDIOSI MARXISTI RISONDONO ALLE DOMANDE DELL'UNITÀ

Entriamo nell'era spaziale

Emilio Sereni: « La nozione delle nuove dimensioni, materiali, intellettuali e morali, che maturano per l'umanità si è affermata ed è entrata nella coscienza comune, - Angelo Pescarini: « La storia dell'uomo si identifierà sempre più con la storia della scienza secondo la ben nota previsione di Marx »

Pubblichiamo oggi altre due risposte alle domande che riproduciamo qui accanto - dell'Unità, ieri hanno espresso le loro opinioni Galvano Della Volpe, Mario Spinella e Lucio Lombardo Radice. Ecco di seguito, quelle di Emilio Sereni e di Angelo Pescarini

Emilio Sereni

1-2 Si può parlare dell'apertura di una « Nuova era dell'umanità », a proposito dell'iniziativa conquista degli spazi cosmici?

Può sembrare pretenzioso per noi, contemporanei di questo grande evento, pretendere di dare sulla sua portata un giudizio che solo l'ulteriore sviluppo del processo storico potrà evidentemente precisare. Ma non pare sia impossibile, fin d'ora, delineare a grandi tratti questo giudizio, e rispondere pertanto alla domanda da voi posta. Pare, invece, che

ancor più che come un'era atomica quella che ora si apre potrà esser qualificata come l'era spaziale. Non beninteso, le due qualifiche non stanno strettamente e geneticamente connesse fra di loro. La conquista della spazio cosmico, evidentemente, non avrebbe potuto nemmeno essere avviata se non le conoscenze della scienza e delle tecniche atomiche, nucleari, elettroniche, e gli ulteriori progressi di questa scienza e di queste tecniche, a loro volta, sono strettamente connessi, oggi, ai nuovi passi che si vengono compiendo sulla via della conoscenza e della conquista dello spazio cosmico: basti pensare, in proposito, all'apparizione già dei primi satelliti artificiali, e i primi razzi lunari hanno recato allo studio delle energie, dei raggi cosmici ecc.

In questo senso, e tenuto conto dei decisivi mutamenti che già di per se stessa la

liberazione dell'umanità, quella che condiziona l'inizio di una nuova era della sua storia. Ma non mi sembra si possa sottovalutare l'enorme portata storica di questa liberazione, sottolineare il fatto che sempre, per il passato, dell'apertura di una nuova era per l'umanità si è potuto parlare solo quando, a decisivi sviluppi delle spazi energetiche e delle tecniche produttive, hanno fatto riscontro grandi mutamenti nelle dimensioni delle società umane, della loro strutturazione ed articolazione interna. L'invenzione dell'agricoltura aratoria, così, non è bastata ad aprire una nuova era dell'umanità finché essa non ha tentennato induttivamente nelle comunità agricole primitive, con l'articolazione della società in classi, e con l'accenamento di comunità agricole attorno ad una città-stato, profondi mutamenti nei rapporti e nelle dimensioni sociali. Di una era della « rivoluzione industriale », del pari, non si può parlare, nella storia d'Europa, ad esempio, dal momento dell'invenzione delle prime macchine a vapore, ma solo dal momento in cui, all'invenzione delle nuove tecniche energetiche e produttive, nelle strutture e nell'articolazione delle spazi cosmici si è realizzato ci

cosmici e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la

cosmica e, rispettivamente, del mondo atomico e nucleare una qualifica come quella di era spaziale appare più comprensiva e più adeguata, forse, che non quella di era atomica: proprio perché essa comporta un più chiaro ed esplicito riferimento, oltre che alla sostanziale novità del livello delle conoscenze scientifiche e delle tecniche energetiche, a spazi cosmonautici, come la